



## Diritti ignorati per minori invisibili

di Federica De Nigris

Sono milioni i minori nel mondo che attraversano le frontiere, da soli o con i propri genitori, per scappare dalla violenza, dalla miseria, dalle guerre. Quanti siano i minori che arrivano in Italia non si sa di preciso, le statistiche non li riportano, il governo nega la loro esistenza, sono detenuti lontano dai nostri occhi, invisibili.

I minori migranti detenuti in Italia sono tre volte vulnerabili: lo sono perché minori, ed in quanto tali spesso con una scarsa conoscenza dei propri diritti; lo sono perché migranti, fuggiti dalla

propria terra d'origine, con difficoltà di comunicazione in una lingua che non è la loro, in un paese estraneo e lontano; lo sono perché in detenzione, nonostante gli standard internazionali in materia di diritti dei minori e la convenzione internazionale sui diritti del fanciullo lo vietino esplicitamente.

Amnesty International ha più volte chiesto di accedere ai centri di permanenza temporanea e di assistenza (Cpta), ma gli è stato vietato; ciò che sappiamo quindi lo apprendiamo dalle testimonianze delle poche persone che sono riuscite ad accedere a questi luoghi di detenzione, testimonianze spesso sconvolgenti.

I minori sono tenuti insieme agli adulti, per molti giorni, esposti dunque a violazioni di ogni tipo, in strutture spesso inadeguate, con una scarsa assistenza sanitaria e legale; sono quasi sempre inconsapevoli dei propri diritti e delle leggi sull'accoglienza del nostro paese. Sono pochi coloro che riescono ad avviare pratiche per il diritto d'asilo, grazie spesso all'aiuto di avvocati volontari, mentre il rischio è che molti di loro vengano trattati come adulti, nell'incertezza sulla loro età anagrafica, e quindi rimpatriati illegalmente.

Alcune testimonianze sono agghiaccianti: come

la storia di Selma, arrivata in Italia a venti giorni di vita con la madre, chiusa per sei giorni in una stanza d'ospedale con altre donne e bambini e poi costretta a viaggiare per venti ore su un pullman che l'avrebbe portata in un centro di permanenza, senza acqua né cibo. C'è poi la testimonianza di John, fuggito da solo dall'Africa

Queste sono solo alcune delle testimonianze raccolte da Amnesty International, le testimonianze di coloro che sono riusciti ad uscire dall'oblio di una detenzione senza un perché.

Amnesty International riconosce che gli Stati detengono la potestà di controllare l'ingresso, il soggiorno e l'espulsione dei cittadini stranieri dal proprio territorio. Essa, tuttavia, deve essere esercitata nel rispetto delle leggi e degli standard internazionali in materia di diritti umani e di diritti dei rifugiati. Per quanto riguarda i minori, Amnesty chiede che l'Italia si adegui alla Convenzione internazionale dei diritti dell'infanzia, che prevede la detenzione del minore solo in casi estremi e nel proprio superiore interesse; una detenzione che deve avere la durata più breve possibile, e

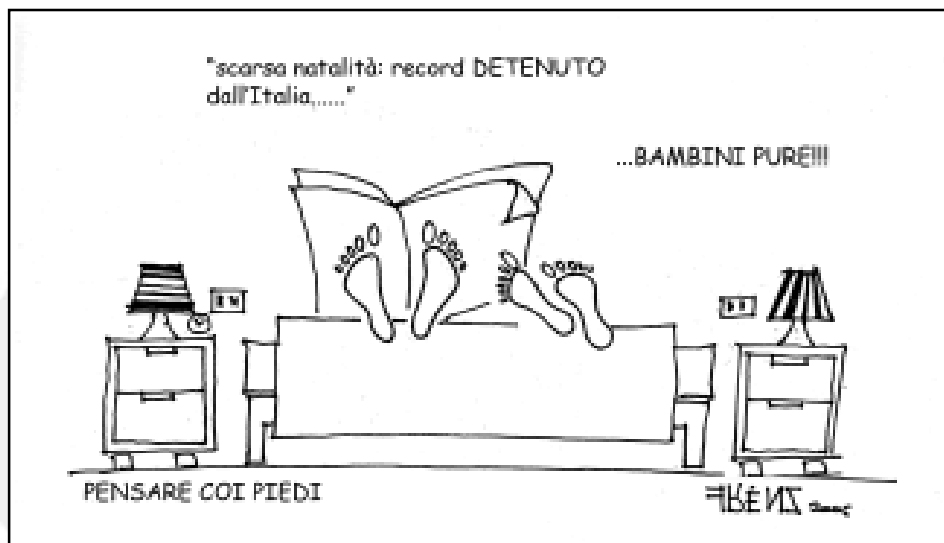
durante la quale il minore deve essere separato dagli adulti ed avere rapido accesso ad ogni tipo di assistenza giuridica e sanitaria.

Gli attivisti italiani e della circoscrizione Campania si stanno impegnando affinché il governo stabilisca norme chiare ed adeguate in materia e diffonda i dati relativi ai minori detenuti nei Cpta; puoi dare una mano anche tu, diffondendo queste informazioni e firmando l'appello online sul sito [www.amnesty.it](http://www.amnesty.it).

## La primavera dei diritti umani di Diego Cordua

In piena sintonia con lo spirito di maggio, proponiamo questo numero di "I Amnesty" frizzante ed interessante per contributi, iniziative pubblicizzate e piccole ma percettibili variazioni nelle rubriche. Salpa la campagna **Invisibili**, come anticipato nel precedente numero, ma resta alta la visione a 360 gradi sulle violazioni di Diritti umani, come dimostra il report sui voli segreti della CIA: pratiche barbare che svelano l'apocalittica attenzione verso l'impunità dei crimini di Stato piuttosto che per la reale ricerca della giustizia. Intanto, la campagna **Mai Più violenza sulle Donne** è protagonista indiscussa del progetto di Educazione ai Diritti Umani appena concluso nelle province di Avellino e Napoli ed i cui risultati sono incoraggianti nel loro spessore didattico e promozionale. Localmente, pullulano iniziative sulle tematiche più varie. Pensiamo all'evento del gruppo 272 di Salerno, con ospiti d'eccezione quali l'attivista per i Diritti ambientali Felipe Arreaga (direttamente dal Messico, ma anche reduce dell'Assemblea Generale di Amnesty a Monopoli) ed il Presidente della Sezione italiana di A.I. Paolo Poggiati. Oppure, pensiamo al convegno organizzato dal gruppo 5 di Napoli, sui Diritti delle persone di orientamento sessuale non etero: esponenti di ArciLesbica, ArciGay, Coming Out ed il regista del film "Mater Natura", oltre a Piero Bertazzi per il Coordinamento LGBT di Amnesty, si sono confrontati su questa forma di razzismo imbarazzante sia perché moderna, figlia indegna di una storia infruttuosa, sia perché assurdamente universale, subdola e vigliacca nelle sue mille forme. Questi, come altri eventi riportati, palesano la voglia di confronto che alberga nel Movimento, pur mantenendo competenze ed identità proprie, consapevoli di essere - tra le altre cose - una preziosa fonte alternativa di informazione che non vuole chiudersi nell'autoreferenzialità, ma interagire con tutte quelle energie desiderose di 'far apprendere ai curiosi' per rafforzare il messaggio in favore dei Diritti umani, troppo spesso trascurato nelle meccaniche di mercato di vendite e di audience (che, purtroppo, colpiscono anche moltissimi tra i maggiori canali informativi). L'opera è ardua, ma continua a dare risultati: cronologicamente ultima, la delibera del Consiglio comunale di Avigliano (PZ) di adesione alla campagna **Control Arms**, promossa da Amnesty, Iansa e Oxfam.

È inutile ricordare gli ingredienti per portare avanti tutto ciò. È però utile informare su un nuovo modo di sostenerci, semplice da attuare ed indolore per il portafogli: il **5 x 1000**, che permette di destinare fondi ad Amnesty senza ulteriori esborsi. Basta inserire nell'apposito riquadro della dichiarazione dei redditi la propria firma ed il nostro codice fiscale: 03031110582. Amnesty ringrazia!



## Felipe Arreaga e la difficile lotta per l'ambiente\*

di Assunta Cocco

"Felipe Arreaga Sanchez. Diritti umani e difesa dell'ambiente" è il titolo del convegno tenutosi il 2 maggio presso la sala Bottiglieri della Provincia di Salerno, organizzato dal locale gruppo 272 con Legambiente e l'Ufficio Pace e Cooperazione Internazionale Immigrati della Provincia. Ospiti principali: Paolo Poggiati, Presidente della Sezione italiana di Amnesty International; Enrico Fontana, della Segreteria Nazionale di Legambiente ed Ernesto Scelza, dell'Ufficio Pace e Cooperazione.

Il protagonista indiscusso è stato Felipe Arreaga Sanchez. Ambientalista messicano, fondatore nel 1998 della "Organizacion Campesina Ecologista della Sierra di Petatlan" (Ocesp), è simbolo del diritto a vivere in un ambiente sano. Ingiustamente accusato di omicidio, ha scontato da innocente nove mesi di carcere. Liberato il 15 settembre 2005 dopo una mobilitazione internazionale (con Amnesty in prima fila), ha ricevuto il premio Chico Mendez per il suo impegno a tutela dell'ambiente. La sua lotta non violenta continua attraverso il racconto della sua esperienza in tutto il mondo. Felipe mostra la voglia di condivisione di chi conosce la forza della testimonianza. Il 2 maggio è stata per lui una giornata intensa. In mattinata ha visitato l'Orto Botanico della Facoltà di Agraria dell'Università Federico II, a Portici. Nel pomeriggio era pronto a raccontarsi: le sue parole sono giunte al pubblico attraverso le voci delle interpreti, Freya Serna Cobo e Angela Bernal Martinez, entrambe colombiane. I primi ringraziamenti sono andati "alle associazioni che hanno lottato per la difesa della mia vita. Se sono qui è perché voi tutti avete chiesto la mia liberazione al governo messicano".

Poi ha ripercorso i momenti fondamentali della sua vita da attivista: "Negli anni '70, nella Sierra di Petatlan, nello stato del Guerrero, è iniziato lo sfruttamento del legno da parte delle multinazionali. Ci dicevano che la loro presenza avrebbe migliorato le nostre vite di contadini, che avremmo avuto strade e lavoro. Nessuna promessa è stata mantenuta. La zona, dopo il loro intervento, sembrava un deserto". La mobilitazione è stata doverosa.

"Siccome il disboscamento aveva distrutto molte riserve idriche oltre che di ossigeno, abbiamo deciso di bloccare le strade d'ingresso dei mezzi che venivano a tagliare gli alberi. Abbiamo vinto e l'impresa è dovuta andare via".

E' arrivata poi la repressione contro i membri dell'Ocesp da parte dei più influenti ras locali danneggiati dall'interruzione del disboscamento. Felipe, tra gli altri, ha cercato di scampare alle ricerche dei militari. Ma, inesorabile, è giunta la falsa accusa di omicidio, costruita su testimonianze discutibili. Felipe parla malvolentieri dei momenti vissuti in carcere. "Le celle in cui sono stato trattenuto sono poco più ampie di 2 metri per 3. In tale spazio c'erano dai 12 ai 18 detenuti. Immaginate come si stava. Si litigava per cose essenziali come il cibo e l'acqua, di cui venivamo privati per molti giorni". Spiega poi che l'80% dei detenuti del carcere in cui è stato rinchiuso è innocente e che si registra un alto numero di suicidi.

Ricorda, però, le lettere di solidarietà che gli sono giunte da tutto il mondo; gli altri attivisti, ancora ricercati e costretti alla macchia; l'incontro col comandante Marcos, di cui condivide l'ideologia ma non la lotta armata, prima di lanciare il suo messaggio di speranza.

"In tutti i posti dove sono andato ho spiegato la necessità di difendere il proprio territorio, urbano o meno che sia, come regalo per le generazioni del futuro. Da quando sono state cacciate le multinazionali, sei anni fa, sono stati piantati 14.630 cedri rossi. Abbiamo allestito serre per consentire l'inserimento di nuove piante e stiamo allevando le iguane, a rischio d'estinzione". Felipe si è sempre considerato un uomo libero. Eppure, i rischi per la sua sicurezza sono ancora reali. Per questo Amnesty ha promosso una nuova petizione rivolta alle autorità dello stato del Guerrero, in cui chiede più garanzie per Felipe e per la sua famiglia. "Se dovessi definire Felipe Arreaga Sanchez direi che è un eroe, per il coraggio che ha dimostrato lottando in difesa della sua comunità", così il Presidente Poggiati ne ha sintetizzato l'azione.

via Tribunali, 32  
Napoli  
tel. 081446643  
[www.accademiadellapizza.it](http://www.accademiadellapizza.it)

## “Mai più”... la scuola contro la discriminazione

di Pasquale Russo

Suscitare domande e riflessioni sulle violazioni dei diritti umani non è mai semplice. In particolare modo con i giovani di età compresa tra i 16 ed i 19 anni. Il progetto **Mai più**, nato da un accordo siglato tra la Sezione italiana di Amnesty International e la Regione Campania – settore istruzione –, ha cercato di suscitare curiosità e di far nascere interrogativi ad alcune giovani coscienze di Napoli ed Avellino. Partendo da un genocidio dei nostri giorni, il massacro del Rwanda del 1994, gli studenti del triennio di 4 scuole napoletane e di 5 irpine hanno affrontato vari percorsi legati alla discriminazione.

Il progetto **Mai più**, partito ad ottobre per la fase operativa, prevedeva un ruolo attivo per tutti i partecipanti. Gli attivisti Amnesty di Napoli ed Avellino hanno contattato le scuole superiori dei rispettivi distretti. Dopo le adesioni di 9 scuole in totale tra Napoli ed Avellino, nel mese di gennaio c'è stato l'incontro con i docenti referenti per la distribuzione del materiale informativo. Di qui in poi i docenti hanno affrontato durante le ore di lezione la tematica della discriminazione. Il materiale di supporto distribuito precedentemente si è rivelato indispensabile. All'interno delle guide, vi erano 5 percorsi che insegnanti ed alunni potevano affrontare.

Nel frattempo l'attenzione degli attivisti era rivolta soprattutto alle insegnanti per un sostegno informativo sui diritti umani.

Al termine dei percorsi c'è stata la visione del film, patrocinato da Amnesty, **Hotel Rwanda**.

Nel mese di aprile, successivamente alla visione del film, gli attivisti di Amnesty International di

Napoli ed Avellino hanno preparato e posto in essere dei laboratori sulla discriminazione. L'obiettivo, rispetto all'EDU formale e tradizionale, era di coinvolgere gli studenti in prima persona. Gli attivisti di Amnesty dovevano provocare delle reazioni il più possibile spontanee negli studenti. Era un tentativo per far parlare le coscienze più profonde. L'ovvietà attesa dai nostri interventi, durante i laboratori nelle scuole, si è sostituita con i silenzi e le provocazioni agli studenti. I laboratori si ponevano l'obiettivo di passare dalle parole ai fatti. Non è stato facile provocare delle reazioni. Uno dei metodi più adoperati è stato il gioco di ruolo. Si immaginavano i diversi attori istituzionali, i violatori e le vittime. Tali ruoli venivano assegnati agli/alle studenti/esse e dovevano sforzarsi di essere coerenti con i propri personaggi. Una costruzione dal basso delle coscienze dei violatori e delle vittime. Gli esempi prendevano spunto dal film **Hotel Rwanda** per creare più prossimità ai personaggi. I più attivi nei vari ruoli di violatori e vittime venivano frequentemente interscambiati. C'era da parte degli attivisti di Amnesty, il tentativo di far cambiare prospettiva. Passare da una parte all'altra della barricata delle discriminazioni. Si cercavano e si immaginavano situazioni molto più dirette e legate alla vita quotidiana degli studentessi. Le contrapposizioni sono state: migranti/cittadini di un paese accogliente; vittime razziali/violatori; detentori del potere/minoranza etnica oppressa. Le risposte e l'interpretazione dei ruoli erano di stimolo anche per noi attivisti che, da arbitri/provocatori, cercavamo di

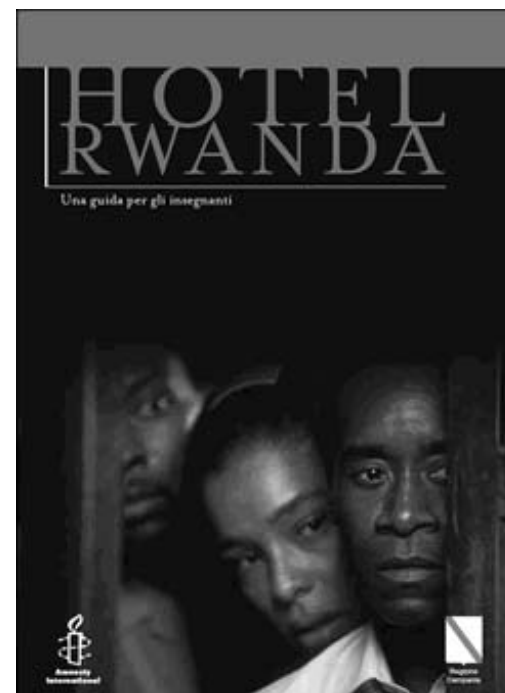
suscitare risposte ed interrogativi sul perché delle discriminazioni. Gradualmente si cercava di introdurre il ruolo di Amnesty e delle associazioni per i diritti umani. Si spiegava l'operato e, aspetto più importante, si indicavano i motivi e le ragioni dell'attivismo. Al termine dei laboratori si raccoglievano idee ed impressioni su ciò che si era fatto. Le riflessioni degli studenti erano rivolte alla presa di coscienza di ciò che si può fare e di come e perché farlo, quando ci sono violazioni di diritti umani.

Un aiuto importante è venuto dagli operatori del Teatro dell'Oppresso (TDO) della compagnia Giolli di Reggio Emilia. La tecnica del TDO è la rappresentazione di spezzoni della vita quotidiana locale. Il pubblico, dopo una prima rappresentazione di tutte le scene, sceglie quella più vicina al proprio vissuto sociale. L'innovazione del TDO sta nell'inscenare discriminazioni della vita quotidiana. Lo spettatore può fermare a suo piacimento la scena quando non la ritenga giusta. Se lo spettatore è d'accordo, viene invitato sul palco per immedesimarsi nel personaggio che vorrebbe cambiare. Le rappresentazioni hanno coinvolto, sia a Napoli che ad Avellino, gli studenti che si sono messi in gioco con quel che credevano. La bravura degli attori del TDO è stata tale da suscitare reazioni di tutti i tipi e partecipazione costante del pubblico.

L'esperienza del progetto ha lasciato in tutti noi (attivisti, professori, alunni, attori) un ricordo indelebile: mai più indifferenti.

Un ringraziamento particolare va ai coordinatori nazionali e locali del progetto di Amnesty

International **Mai più**. Grazie ad Aristide Donadio e Sergio Travi. Un grazie a tutti gli attivisti di Amnesty che si sono adoperati per la riuscita del progetto.



La copertina di **“Hotel Rwanda - Una guida per gli insegnanti”** redatto da Amnesty International in collaborazione con la Regione Campania

## Quali tecniche per l'EDU? Tecniche di educazione ai diritti umani

di Aristide Donadio

L'*Educazione ai diritti umani (EDU)* costituisce una delle espressioni più importanti per la divulgazione del comune senso di socialità e per la formazione di una coscienza critica e consapevole da parte delle generazioni future. Rappresenta una delle più importanti attività attuate da Amnesty International, indirizzate a promuovere il principio contenuto nel 1° articolo della Dichiarazione universale dei diritti umani secondo il quale “Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti”. Si configura come un’attività di gestione di piccoli gruppi”, presuppone una capacità comunicativa che sappia proporre un linguaggio accessibile, chiaro, capace di comprendere i “feedback” provenienti dall’utenza e i segnali sui livelli di attenzione. Per comprenderne la struttura sarà utile tenere presenti i tre diversi livelli in cui, secondo una sorta di protocollo internazionale condiviso, si articola l’EDU: **formale**, istituzionalizzato, tradizionale, di tipo prevalentemente “frontale” e razionalistico; **non formale**: dovuto alle fonti educative e formative non ufficiali; ed infine **informale**, riguardante tutti i molteplici aspetti dell’educazione e della socializzazione inintenzionali, fondamentali nello sviluppo dei comportamenti e del senso comune. Gli interventi, elemento di comunicazione principale, vanno tarati a seconda dell’uditorio; in particolare, a seconda del **livello** (docenti o altre categorie di adulti, allievi), delle **fascie d’età** e della **tipologia di scuola**. Anche le tecniche sono molteplici; variano a seconda della fascia d’età dell’utenza.

Per i minori delle scuole dell’obbligo vanno incoraggiate le attività ludiche, lo sviluppo di story-board o fumetti, di cartelloni, interviste, fruizione di filmati non troppo lunghi e adatti ai livelli cognitivi con dibattito successivo, drammatizzazioni e giochi di ruolo. Inutile dilungarsi in interventi frontali e razionalistici.

Per le scuole superiori va fatta una distinzione fra il biennio, dove gli allievi sono più legati ad una rappresentazione pragmatica della realtà, più riferiti al vissuto della loro quotidianità, e gli allievi delle superiori più inclini a concettualizzazioni e problematizzazioni, all’astrazione e al pensiero deduttivo.

Tra le tecniche di coinvolgimento più adatte per il triennio superiore e per adulti: il **problem**

**solving** (con particolare attenzione alla fase del **brainstorming**), lo sviluppo di **ricerche mirate** su alcune tematiche, il **workshop**, **psicodrammi**, **giochiesercizi**, **tecniche del Teatro dell’Oppresso (una metodologia educativa che si serve del teatro per rappresentare tutti gli ostacoli, consci ed inconsci, che sono di impedimento ad una corretta percezione della diversità), giochi di ruolo, interviste.**

In particolare modo per quanto riguarda gli interventi presso le scuole, bisogna evitare che i docenti si deresponsabilizzino, assegnando “in toto” l’intervento agli attivisti amnestiani: l’operatore EDU deve guidare e indirizzare,

proporre i livelli adeguati d’intervento, ma non sovrapporsi al docente, che conosce meglio il gruppo-classe su cui intervenire, magari può sviluppare qualche intervento iniziale o finale, fornire materiale “ad hoc” o proporre una tipologia di esperti a seconda delle tecniche o delle metodologie suggerite. Inoltre, ferma restando l’inopportunità per interventi “una tantum” che assai difficilmente possono rientrare in un’impostazione EDU, è possibile tratteggiare due diverse tipologie di interventi. Una, per così dire, di tipo **“soft”**, da sviluppare nel breve periodo (5 incontri di un paio d’ore) e che si avvalga di tecniche che garantiscano un minimo

coinvolgimento dell’utenza sul piano affettivo, l’altra **“hard”** che punti al medio-lungo periodo (ad esempio da 10 incontri di due ore in poi) e che si avvalga di metodologie, per un maggiore coinvolgimento del piano emotivo-affettivo degli utenti, garanzia di un’ulteriore, più profonda e duratura penetrazione dei contenuti nella struttura di personalità, negli atteggiamenti e quindi nei comportamenti conseguenziali delle persone coinvolte.

Altro approfondimento a parte meritano le **metodologie**, anche queste variabili a seconda del tipo di utenza e soprattutto della fascia d’età: ad esempio la musicoterapia va benissimo sin dalla scuola materna, mentre il Teatro dell’Oppresso si presta meglio per un pubblico adulto. E’ da ricordare che le metodologie sono assai più efficaci delle tecniche, anche se necessitano dell’intervento di esperti. Ulteriori informazioni possono essere ottenute consultando il sito [www.amnestycampania.it](http://www.amnestycampania.it)

## Buone Notizie

### Tortura

Abdelghaffar Guiza e Omar Chlendi, due prigionieri politici detenuti in Tunisia dal 2003 e sottoposti a ripetute torture, sono stati rilasciati nel contesto di un’amnistia concessa dal presidente Ben Ali per celebrare il cinquantenario dell’indipendenza. Dell’amnistia hanno beneficiato complessivamente 1600 prigionieri, tra cui 81 prigionieri politici. Guiza e Chlendi erano stati condannati a 13 anni di carcere, in un processo irregolare celebrato nel 2004, con l’accusa di appartenere a un gruppo terroristico. Amnesty International aveva lanciato un’azione urgente in loro favore, a seguito del deteriorarsi delle loro condizioni di salute, conseguenza delle torture subite e del regime carcerario estremamente duro.

### Rilasci

Airayah Ibrahim Eldaw, Alfaris Ibrahim, Dawalbeit Kabbur, Osman Ali Ismael e Sayed Abu Bakr, cinque esponenti dell’Organizzazione per lo sviluppo del Sudan, sono stati rilasciati senza alcuna accusa dieci ore dopo il loro arresto, avvenuto la mattina del 13 febbraio 2006, a seguito del lancio di un’azione urgente di Amnesty International.

### Prigionieri di coscienza

Ahma Yesus Gebre Johannes, prigioniero di coscienza adottato da Amnesty International, è stato rilasciato nel febbraio 2006 dopo aver scontato 11 dei 17 anni di carcere cui era stato condannato nel 1995.

Predicatore di una chiesa ortodossa in Etiopia, non riconosciuta dalle autorità, era stato arrestato nel 1993 a seguito di un sermone che, secondo le autorità, aveva dato vita a una serie di manifestazioni violente culminate nell’uccisione di 13 dimostranti e in centinaia di arresti.

### Pena di morte

Il 15 aprile 2006, in occasione della Pasqua, la presidente delle Filippine Gloria Macapagal Arroyo ha disposto la commutazione in ergastolo di almeno 1.230 condanne a morte.

### Difensori dei diritti umani

Il 25 aprile 2006, in Nepal, centinaia di difensori dei diritti umani, esponenti della società civile e attivisti politici sono stati rimessi in libertà. Tra loro, Krishna Pahadi, ex presidente della Sezione Nepalese di Amnesty International e fondatore della Società per i diritti umani e la pace, Devendra Raj Panady, ex presidente della Sezione Nepalese di Transparency International, e Mathura Prasad Shrestha, presidente di Medici per la responsabilità civile.

### I Amnesty

**Trimestrale di diritti umani a cura della Circostruzione Campania di Amnesty International Anno II, n. 6 - Giugno 2006**

Registrazione n. 427 dell’11/11/04 del Tribunale di Avellino

**Editore:** Amnesty International Sezione Italiana

Circostruzione Campania, via S. Giuseppe dei Nudi, 80 - 80135 Napoli

### Direzione e redazione:

c/o Amnesty International, corso Umberto I, 61 - 83100 Avellino

**Direttore Editoriale:** Diego Cordua

**Direttore Responsabile:** Gerardo Romei

**Vice Direttore:** Federica De Nigris

**Progetto Grafico e Impaginazione:**

Antonio Ametrano

### Redazione:

Roberta Aiello, Antonio Ametrano, Aristide Donadio, Marinella Iannario

**Illustrazioni:** Frenz e Langone

### Stampa:

Tozzi Arturo & Co, S.N.C., via Fiume 683042 Atripalda (AV)

## I voli della tortura passano per l'Italia

di Gerardo Romei

Continuano le violazioni dei diritti umani perpetrate in nome della cosiddetta *guerra al terrorismo*. In un recente rapporto intitolato «Al di sotto del radar, destinazione tortura e sparizioni», Amnesty International denuncia come la Cia, nel periodo che va dal settembre 2001 al settembre 2005, si sia servita di compagnie private per effettuare trasferimenti segreti di prigionieri, (in gergo, “consegne”) la maggior parte dei quali sequestrati in spregio alle più elementari garanzie legali, verso luoghi di detenzione ignoti, allo scopo principale di poterli interrogare “liberamente”, senza i “fastidi” derivanti dalla necessità di applicare le disposizioni nazionali ed internazionali circa il trattamento dei detenuti, in particolare il divieto di torture.

La segretezza che nasconde tali operazioni non permette di conoscere l'esattezza di tale fenomeno, ma dai dati sembra che si tratti di centinaia di persone.

Lo scorso anno, ad esempio, il Primo Ministro egiziano ha affermato come gli U.S.A abbiano trasferito nel paese da 60 a 70 prigionieri. Un ex agente della Cia ritiene che siano stati trasferiti ad opera del suo governo centinaia di prigionieri in carceri situate in Medio Oriente. Sempre l'amministrazione statunitense ha ammesso la cattura di circa trenta prigionieri “di primo piano”, la cui attuale ubicazione è sconosciuta. La Cia inoltre starebbe indagando su una trentina di “trasferimenti sbagliati”, relativi cioè a sequestri eseguiti sulla base di prove inesistenti o a seguito di un errore di persona. Analizzando inoltre le registrazioni non pubblicate di voli emerge inoltre come 17 aeroplani abbiano effettuato nel periodo preso in considerazione 2238 movimenti in 270

aeroporti di 62 Paesi e territori, inclusi più di 800 voli da e per l'Europa e la CSI.

Un quadro allarmante, dunque, che mostra ancora una volta come i governi autoproclamatisi “difensori della libertà e della democrazia” si abbandonino a pratiche che con queste non hanno nulla a che fare.

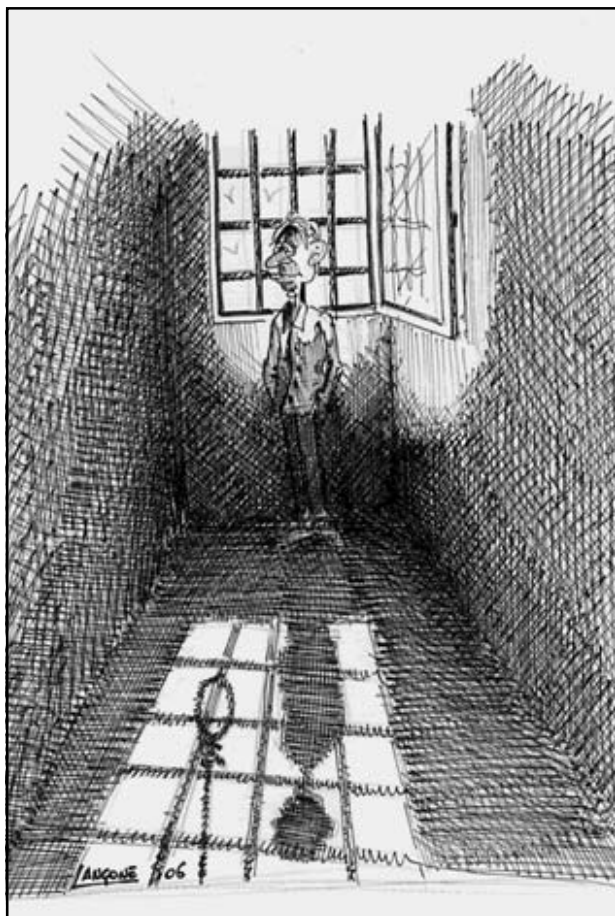
Complici di tali abusi sono i governi che hanno permesso l'uso del proprio spazio aereo e del proprio territorio per il decollo, il transito e l'atterraggio di questi voli, e le compagnie private, che attraverso i propri aerei hanno permesso agli organizzatori delle “consegne” di camuffare tali trasferimenti come semplici “voli privati”, eludendo tutte le procedure di supervisione giudiziaria ed amministrativa. In particolare, la Cia si è servita di aerei di proprietà della compagnia statunitense Richmore Aviation, utilizzati tra l'altro per trasferire il cittadino italiano Osama Moustafa Hassan Nasr, meglio noto come Abu Omar, dalla base militare di Ramstein in Germania a Il Cairo, in Egitto ed in oltre 100 viaggi verso la base navale di Guantanamo Bay. Amnesty ha già lanciato una serie di iniziative di mobilitazione dell'opinione pubblica per chiedere ai governi implicati in simili pratiche, tra le altre cose, la cessazione immediata della pratica delle consegne e l'apertura di indagini sul verificarsi di simili episodi; la configurazione come “voli statali” di tutti quelli effettuati per missioni dei servizi segreti e la sottoposizione ai relativi controlli, a prescindere dalla natura, militare o civile dei mezzi impiegati; la proibizione dell'uso dello spazio aereo e degli scali per le “consegne” e la pubblicazione tutti i dati necessari per far conoscere una simile pratica. All'azione rivolta ai governi se ne aggiunge una specifica nei confronti delle aziende che si sono

rese complici di una simile pratica. In particolare, collegandosi al sito [www.amnesty.org](http://www.amnesty.org) è possibile aderire alla petizione internazionale diretta alla Richmore Aviation, nella quale si chiede di rendere pubblici tutti i dettagli dei voli effettuati dalla Cia e di astenersi dal supportare future ed eventuali simili operazioni, oltre che di sviluppare una politica precisa sul rispetto dei diritti umani, conforme agli standard internazionali attualmente in vigore, in particolare alle Norme delle Nazioni Unite sulla responsabilità delle imprese.

Anche gli attivisti campani sono mobilitati con iniziative volte a denunciare il tema delle “consegne”; in particolare il gruppo di Avellino in tutte le sue uscite pubbliche si impegnerà a pubblicizzare l'azione e ad invitare alla firma della petizione.

*In basso, la più grande prigionia coperta della Cia, in Afghanistan*

©Washington Post



## L'inutile barbarie chiamata pena di morte

di Enrico Panarico

Più della metà dei paesi del mondo ha abolito la pena di morte.

Alla luce delle nuove battaglie portate avanti da numerose associazioni da sempre impegnate nel campo della sua abolizione, tra cui spicca autorevole Amnesty International, è ancora ammissibile l'indifferenza dei 78 governi dei paesi mantenitori?

Recentemente sono Cina, Usa e Vietnam che ricorrono con maggior frequenza alla pena capitale. Basti pensare che un parlamentare cinese ha sostenuto che nel proprio paese si eseguono 10.000 esecuzioni l'anno. A febbraio 2006, il governatore della California Arnold Schwarzenegger, ignorando i sempre più numerosi appelli all'abbandono di questa barbara forma punitiva ha avallato il millesimo ordine di morte dal 1976, anno in cui è stata reintrodotta negli Usa.

Dal 1961, anno della sua fondazione, AI si oppone alla condanna a morte. La Sezione italiana vede impegnati più di 60 gruppi, tra le sue oltre 200 articolazioni, la cui opera si avvale anche della tecnica delle azioni urgenti.

Non si è ancora dimostrato l'efficacia general preventiva di tale atto punitivo: al contrario, un recente studio californiano ha dimostrato che nei paesi dove si ricorre maggiormente alla condanna a morte è addirittura aumentata la commissione di omicidi in misura rilevante (10%).

E' proprio questo dato a smontare le argomentazioni dei governi mantenitori che fondano la ratio della pena sulla sua funzione deterrente. Questa orrenda pratica è influenzata da dinamiche politiche radicate in interessi partitici: il razzismo ne è una dimostrazione, visto che 82% dei detenuti processati per omicidio è stato messo a morte per l'assassinio di un bianco. Un ulteriore riflesso del razzismo colpisce i malati di mente: 100 dei 1000 condannati alla pena capitale era affetto da malattie mentali. Su questa

tematica specifica AI ha da poco lanciato una campagna internazionale. L'associazione, inoltre, sta facendo pressione nei confronti dei governi della Cina, Iran, Usa ed altri ancora affinché ratifichino i numerosi trattati internazionali sui diritti dei minori che vietano il ricorso alla pena di morte per coloro che avevano meno di 18 anni all'epoca della commissione del reato. Negli ultimi 15 anni più di 30 persone nel mondo sono state messe a morte per reati che avevano commesso quando erano ancora minorenni. Attualmente, grazie all'impegno di AI si registra una graduale diminuzione di tale fenomeno.

Da undici anni il gruppo 005 di Napoli di Amnesty si dedica a combattere la pena di morte in Giappone, dove il 98% degli imputati è giudicato colpevole nell'assoluta ignoranza dell'opinione pubblica. L'accusato riceve un trattamento giudiziario iniquo, ad esempio non usufruisce del diritto di difesa, e nella maggior parte dei casi subisce un trattamento inumano, costretto all'isolamento sociale e alla privazione di assistenza sanitaria. Tale atteggiamento, che può essere tranquillamente definito tortura, spinge la persona ad una sottoscrizione forzata della confessione. La vita del condannato dipende esclusivamente dalla sensibilità del ministro della Giustizia in carica. Ciò lo rende un mero meccanismo politico. Emblematico è il caso del più anziano condannato a morte **Tomizo Ishida**, che si trova da ben 32 anni in carcere e da più di venti nel braccio della morte senza conoscere il giorno stabilito dell'esecuzione della pena. Le autorità nipponiche dovrebbero invertire la rotta in tema di pena di morte perché in contraddizione con lo status di osservatore al Consiglio d'Europa che recentemente rischia di perdere data la minaccia di espulsione (insieme con gli USA) dal Consiglio stesso.

La **Japan Federation of Bar Association** (Federazione di avvocati giapponesi associati) è scesa in campo per lottare contro gli abusi perpetrati ai danni di chi è sottoposto ad un processo per omicidio. Anche in parlamento è stata creata una Lega per l'abolizione della pena di morte che pianifica nuove proposte di legge al

fine di porre sul tavolo di confronto questa delicata tematica sia agli occhi del governo sia agli occhi dell'opinione pubblica che se adeguatamente informata potrebbe costituire un valido avversario per politici scaltri e oltranzisti.

## CALENDARIO

- **11 luglio (1995)**  
Manifestazione annuale delle madri, delle mogli e delle figlie degli 8.000 ragazzi e giovani bosniaci uccisi a Srebrenica dalle truppe del generale serbo Ratko Mladic, in ricordo delle vittime e per chiedere giustizia
- **20 agosto (2003)**  
L'Italia firma il Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura
- **26 agosto (1879)**  
Promulgata in Francia la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino
- **30 agosto (2006)**  
Giornata internazionale per le vittime delle “sparizioni”
- **9 settembre (2006)**  
Giornata dei diritti umani in Colombia
- **25 settembre (2003)**  
Amina Lawal, condannata alla lapidazione in Nigeria per il “reato” di adulterio, viene assolta

*\* Le opinioni espresse nell'articolo in pagina 1 non rispecchiano necessariamente quelle di Amnesty International*

**neikos**  
NEW MEDIA AND MORE

• Benevento  
Via Grimoaldo Re 26, 82100  
Tel. 0824.25569

• Senigallia (AN)  
Via Abbagnano 10, 60019  
Tel. 071.64933

[www.neikos.it](http://www.neikos.it)

## Storie di discriminazioni sessuali di Valentina Cavaliere

Eterogeneo, colorato, pungente, ma soprattutto bagnato (data la pioggia scrosciante della giornata), potrebbero essere questi gli aggettivi più adatti a definire il dibattito svoltosi il 28 aprile presso la libreria Evaluna. Tema dell'incontro: diritti di gay, lesbiche, bisessuali e transessuali e maltrattamenti e discriminazioni in Italia e all'estero. Organizzato dal gruppo di Napoli in collaborazione con Arcigay Napoli, Arcilesbica e Coming out, l'incontro si è alternato fra gli interventi dei relatori delle singole associazioni presenti.

Per Amnesty International è intervenuto Piero Bertazzi, responsabile del coordinamento l.g.b.t. (lesbiche, gay, bisessuali e transessuali), il quale ha presentato il rapporto **Stonewalled**, nel quale sono diffuse testimonianze di torture e denunce ignorate dalle autorità federali statunitensi. Piero ha narrato il caso di Kelly Mcallister, una giovane transessuale di Sacramento, California, fermata e torturata da agenti di polizia. Il caso è attualmente seguito dal gruppo di Napoli, non solo perché Kelly ha subito delle vere e proprie violenze, ma anche perché il tacito motivo per cui è stata arrestata dipendeva esclusivamente dalla sua realtà sessuale, quella cioè di transessuale.

Con il rapporto **Stonewalled**, pubblicato nell'ambito di una campagna di AI sugli abusi della polizia americana contro persone l.g.b.t., si chiede alle autorità di prendere atto dell'applicazione discriminatoria della legge e indagare approfonditamente su tutte le

denunce di violenze sessuali, fisiche o verbali da parte delle forze dell'ordine.

Il dibattito è proseguito con Urcioli, responsabile del coordinamento nazionale Arcigay mezzogiorno. Descrivendo realtà a noi più vicine, Carmine ha riportato la cronaca dell'uccisione di una transessuale di Melito (Na), bruciata viva due anni fa solo perché si era rifiutata di far sesso con dei minorenni.

Ed anche qui, proprio come per il caso di Kelly, la giustizia si è rivelata superficiale o addirittura assente, i colpevoli a piede libero e le cronache che parlano di una bravata da ragazzi. Urcioli ha lasciato trasparire amarezza e delusione per un sistema che considera una parte della popolazione come di serie B.

La parola è in seguito passata a Maite Iervolino, responsabile delle attività culturali dell'associazione Le Maree. Si è soprattutto fatto il punto sulla situazione dei diritti umani nella realtà locali e si è parlato dell'attuale ruolo di Arcilesbica. Iervolino ha raccontato della divisione da Arcigay avvenuta nel 1996 allo scopo di dare visibilità e spessore politico al movimento lesbico, affermando la necessità del riconoscimento della sessualità femminile che prima degli anni '70 era considerata come fatto passivo o marginale. Diritto, quindi, alla propria sessualità da donna e da lesbica.

Da Arcilesbica di è passati a Coming out rappresentato da Simone Di Giacomo, responsabile del gruppo di aiuto del coordinamento transessuale FTM del comitato provinciale di Arcigay di Caserta. Il

coordinamento transessuale si occupa di ragazzi che, nati biologicamente femmine o maschi, comprendono che quello è un corpo che non appartiene al loro sentire e decidono di lottare per ottenere l'attribuzione delle loro vere identità, con non pochi ostacoli primi fra tutti sociali e burocratici. Simone è determinato quando parla della differenza fra le sue esperienze e quelle che sono solite presentare i mass media, ovvero transessuali come personaggi vivaci che hanno alle spalle storie di prostituzione.

E per concludere, interviene Massimo Andrei, regista del film **Mater Natura**, uscito da poco nelle sale. La pellicola, incentrata sulla storia di

una trans napoletana, narra di una realtà intensa ma emarginata. Il suo discorso ha stuzzicato il confronto fra le organizzazioni, essendo talvolta anche critico quando afferma che molto spesso le associazioni omosessuali si soffermano più sul precisare le differenze fra di loro piuttosto che creare un fronte comune per la concreta acquisizione di diritti politici.

Al termine della serata dopo i ringraziamenti, emergono due conclusioni: la necessità di creare altre occasioni d'incontro che giovano alla visibilità delle singole associazioni, e allo scambio di idee fra di loro e l'esigenza di lavorare ad una forte unità stabile, duratura e perché non articolata.

### Donne di Marinella Iannario

La violenza sulle donne è parte di una cultura che nega pari opportunità e pari diritti legittimando la violenta appropriazione dei corpi e la dispotica manipolazione delle menti. Ogni anno i diritti umani fondamentali di milioni di donne vengono violati: la maggior parte delle vittime di guerra e dei rifugiati sono donne e bambini; la maggior parte dei poveri del mondo sono madri o ragazze impegnate a lottare per la loro sopravvivenza e per quella delle proprie famiglie. Voci di donne piangono, confortano, protestano, reclamano, pretendono ascolto. Un silenzio assordante circonda la paura e il dolore delle donne e delle bambine violentate. Amnesty International documenta quotidianamente questo genere di violenze, sia contro le donne in stato di detenzione o durante i conflitti armati che nell'ambito della tratta degli esseri umani o in seno alle stesse famiglie e comunità. Per interrompere la spirale e diffondere informazioni sulle attuali condizioni si è tenuto a Caserta, il 13 maggio scorso, presso l'Istituto Tecnico Industriale Statale Giordani un convegno-workshop organizzato dal gruppo di Caserta di Amnesty International. Attraverso la proiezione di filmati e la diffusione di testimonianze si è cercato di coinvolgere studenti, insegnanti e alcuni rappresentanti della società civile, si è cercato di mostrare il coraggio di alcune donne di spezzare il silenzio e l'importanza di opporsi, in qualunque paese, in qualunque realtà.

### Control Arms ad Avigliano di Assunta Cocco

Venerdì 31 marzo, tra i punti all'ordine del giorno del consiglio comunale di Avigliano, comune lucano situato a pochi chilometri da Potenza, suo capoluogo di provincia, c'era anche la discussione sull'adesione alla campagna "Control Arms", promossa da Amnesty International.

La campagna, presentata dalla Rete italiana per il disarmo, il 17 marzo 2005 a Roma, ha l'obiettivo di istituire un trattato internazionale sul commercio degli armamenti, al fine di creare una regolamentazione che dia maggiori garanzie di rispetto dei diritti umani.

Grazie al contatto di Marco Caponigro, attivista del gruppo di Salerno, al tavolo della giunta comunale erano stati invitati anche i membri del gruppo di Salerno. Erano presenti Danilo Casaburi, Alessandra Fiore e Luca Grimaldi. Il gruppo partito da Salerno è giunto ad Avigliano, accolto dalla neve, quando il consiglio comunale

si era già riunito. Ascoltata la discussione sul bilancio preventivo del comune, dopo un paio d'ore, il sindaco, Domenico Tripaldi, ha chiesto ad uno dei ragazzi del gruppo di presentare la mozione "Control Arms" alla giunta comunale. Luca Grimaldi è stato scelto per esporre la mozione. Gli applausi di maggioranza ed opposizione hanno accolto le sue parole, quindi è seguito il voto unanime di tutti i consiglieri, non un voto meramente formale ma con una partecipazione sentita, dimostrando la sensibilità della giunta intorno ai temi relativi al rispetto dei diritti umani. La foto della giunta comunale di Avigliano al completo, con lo striscione di Amnesty International e le cartoline a sostegno di "Control Arms" ha sciolto il consiglio comunale. Ospitati nella stanza del sindaco, Danilo, Alessandra e Luca, hanno poi provveduto a scattare le fotografie per la foto-petizione della campagna.

un momento della conferenza tenutosi alla libreria Evaluna di Napoli lo scorso 28 aprile



### Dove Siamo?

**Circoscrizione Campania**  
via S. Giuseppe dei Nudi, 80  
80135 Napoli  
081.5496956  
info@amnestycampania.it  
www.amnestycampania.it

**Gruppo Italia 005 - Napoli**  
via S. Giuseppe dei Nudi, 80  
80135 Napoli  
081.5496956  
gr005@amnesty.it  
si riunisce ogni **primo, terzo e quinto lunedì del mese alle 18.30** e ogni **secondo e quarto lunedì del mese alle 20.30**

**Gruppo Italia 113 - Caserta**  
c/o Nero e non solo  
piazza A. Gramsci, 9  
81100 Caserta  
gr113@amnesty.it  
si riunisce ogni **mercoledì alle 21.00**

**Gruppo Italia 231 - Avellino**  
corso Umberto I, 61  
83100 Avellino  
0825.72736  
gr231@amnesty.it  
si riunisce ogni **martedì alle 20.00**

**Gruppo Italia 232 - Comuni Vesuviani**  
via Martiri d'Africa, 30  
80059 Torre del Greco (NA)  
081.8822687  
gr232@amnesty.it  
si riunisce ogni **martedì alle 21.00**

**Gruppo Italia 244 - Benevento**  
Palazzo del Volontariato  
viale Mellusi  
82100 Benevento  
gr244@amnesty.it  
si riunisce ogni **primo lunedì del mese alle 18.30**

**Gruppo Italia 261 - Anagni**  
c/o Centro Iniziative Culturali  
via Don Minzoni, 1  
84012 Anagni (SA)  
gr261@amnesty.it  
si riunisce ogni **lunedì alle 20.45**

**Gruppo Italia 271 - Pomigliano D'Arco**  
gr271@amnesty.it  
si riunisce ogni **giovedì alle 19.30**

**Gruppo Italia 272 - Salerno**  
piazza Salvo D'Acquisto, 7  
zona S.Eustachio  
84100 Salerno  
gr272@amnesty.it  
si riunisce ogni **lunedì alle 20.00**

**Gruppo Giovani 041 - Montella (AV)**  
per informazioni rivolgersi al gruppo Italia 231 - Avellino

**Gruppo Giovani 052 - Gentileschi (NA)**  
per informazioni rivolgersi al gruppo Italia 005 - Napoli

### Amnesty sul web

[www.amnesty.org](http://www.amnesty.org)  
Segretariato Internazionale  
[www.amnesty.it](http://www.amnesty.it)  
Sezione Italiana  
[www.amnestycampania.it](http://www.amnestycampania.it)  
Circoscrizione Campania

### I amnesty

è anche on-line su  
[www.amnestycampania.it](http://www.amnestycampania.it)

con ulteriori articoli e approfondimenti

per sostenere  
**AMNESTY INTERNATIONAL**  
ccp 552000 intestato a:  
**Amnesty International ONLUS**  
Sezione Italiana  
via G. B. De Rossi, 10 - 00161 Roma

### QUOTE ASSOCIATIVE

(da specificare nella causale)

<b>Socio junior (fino a 18 anni)</b>	• 15,00
<b>Socio ordinario</b>	• 29,00
<b>Socio sostenitore</b>	• 50,00
<b>Socio sostenitore speciale</b>	• 75,00
<b>Quota libera</b>	.....

